

banditi da Treviso, ai quali la Repubblica aveva fatto grazia al principio della sua rotta, lor permettendo il ritorno nella patria, veggendo arrivar il Drestino senza truppe, gli ricusarono l'ingresso nella città, e persuasero i cittadini a restar fedeli alla Repubblica, e fecero entrare nella città 600. fanti per ben difenderli. Il Senato approvò, e lodò la loro risoluzione, e il Corte di Pitigliano si accostò a Treviso alla testa dell'armata Veneziana, e fece entrar nella piazza quantità di provvigioni per metterla in istato di difesa. Qualche tempo dopo il Provveditore Andrea Gritti sorprese Padova, e Legnago, il che fu cagione, che l'altre fortezze vicine si dichiarassero per li Veneziani. Il Re Lodovico essendo allora ammalato a Milano inviò in circa quattro mille cavalli all'Imperadore per sostenerlo contra i Veneziani, e fece un nuovo trattato col Papa, promettendo di difendere scambievolmente gli stati l'uno dell'altro. Dopo ciò Lodovico ripigliò il cammino di Francia, ove arrivò al principio di Agosto 1509.

Appena egli vi era giunto, che i Veneziani fecero prigione il Marchese di Mantova presso a Legnago, e lo condussero a Venezia. L'Imperadore avendo ricevute le truppe, che aspettava d'Alemagna, formò l'assedio di Padova. I Veneziani determinarono di fare gli ultimi sforzi per conservarla, armarono alcuni giovani patrizj, e li fecero entrar nella piazza per salvarla, o per perirvi. L'Imperadore si approssimò a Padova il dì 15. Settembre. La sua armata era forte di 30. mille uomini tanto Alemanni, che Spagnuoli, e di altre nazioni, e di 700. uomini d'arme Francesi, di 200. uomini d'arme della Santa Sede, ed altrettanti del Duca di Ferrara. Nella città vi erano 14. mille fanti di truppe regolate, 600. uomini d'arme, 700. Albanesi, 500. balestrieri a cavallo, tutto il fiore della Nobiltà Veneziana, una gran copia di viveri, e per comandante il Conte di Pitigliano. L'Imperadore avendo disegno di dar l'assalto ad un bastione, scrisse al Generale Francese pregandolo di tenere verso il mezzogiorno i suoi uomini d'arme pronti per salire a piedi alla breccia con alcuni battaglioni d'infanteria. Il Generale propose la cosa a' suoi uomini, e il Cavalier Bajardo fu di parere, che si rispondesse all'Imperadore, che s'egli voleva fare il medesimo comando ai Conti, Signori, e Gentiluomini di Alemagna, i Francesi lor mostrerebbono il cammino, non essendo ragionevole il far combattere a piedi la Nobiltà Francese mescolata con semplici fanti della più bassa estrazione. L'Imperadore trovò sensata questa risposta, e fece la proposizione alla sua nobiltà di accompagnare i Gentiluomini Francesi in quell'attacco, e a piedi, come loro; ma ella ricusò di farlo. Del che sdegnato l'Imperadore uscì la notte seguente dal suo campo, e si allontanò più di 40. miglia, da dove mandò ordine, che si levasse l'assedio; il che fu eseguito 16. giorni dopo ch'egli era principiato. La ritirata dell'Imperadore e delle truppe alleate diedero il mezzo a' Veneziani di ricuperare diverse piazze. Il verno del 1510. fu impiegato dal Papa in pratiche a favore dei Veneziani, co' quali erasi riconciliato.

Benchè si sapessero le disposizioni e i mori segreti del Papa Giulio II. gli ambasciatori di Francia e di Alemagna non lasciarono di dire al Papa, che unisse le sue truppe a quelle dei due Principi in esecuzione del trattato di Cambrai. Il Papa rispose, che aveva pienamente soddisfatto al trattato di Cambrai, e che non manderebbe truppe contra i Veneziani. A questa risposta il Re Lodovico ordinò al Maresciallo di Chaumont, ch'entrasse sotto nelle terre dei Veneziani.

La

forgero dalla loro decadenza. An. 1509. Guicciard. l. 7. Moen. 100. Fubia. &c.

CVIII.

Padova assediata dall'Imp. Mas. simil. An. 1509. Guicciard. l. 8. Moen. 100. Fubia. l. 10.

CIX.

Continuazione della guerra contra i Veneziani. An. 1510. Moen. l. 9. Guicciard. l. 9.